

volgersi anche verso il mezzodì. Intimorito il comune di Cattaro, per non vedersi sopraffatto dalle armi bosnesi, a cui indarno avrebbe tentato resistere, reputò consulto approfittare delle lusinghiere promesse con le quali Tvarco da lungo tempo chiamava all'ombra del suo patrocinio. Ottenuto sollecitamente anche l'assenso del popolo, il cui suffragio nelle cose di pubblico interesse era stato statuito fin dall'ultima sommossa,¹ furono (1385) spediti ambasciatori a Tvarco i nobili Gian-Marino Bucchia, Luca Drago e Niccolò Bollizza coll'incarico di presentargli la dedizione della città e del comune di Cattaro, e di ottenere da lui la riconferma de' privilegi. Li accolse Tvarco amorevolmente, ed aggraditi i preziosi presenti che il comune gli inviava, li ammise, col consenso della regina d'Ungheria, sotto il suo patrocinio, e segnò il rescritto aderendo ad ogni loro istanza. „Venerunt,² così nel rescritto stesso, itaque Zintilhomini de la nostra Zittà de Catharo et con degni et molto appretiabil presenti de tal Terra e Comunità — — — et apportasseno dauanti cospetto nostro li Breuelegi de li precedenti Genitori — — — Etiam volendo adempiere la parola de lo imperio — — — deti la grazia a la ditta Zità e confermai li Breuelegi del nostro Prezesor“ — Nè venne meno alle promesse anteriormente fatte ai Cattarini. Dichiarò anzitutto riaperto il golfo di Cattaro alle navi Veneziane, e rimise questa città ne' suoi rapporti commerciali con Venezia (23 Agosto 1385) conforme agli antichissimi trattati e privilegi che per la guerra di Chioggia erano cessati.³ I Cattarini poterono ri-

¹ Corner p. 69.

² Corner ibid. — Farlati l. c. — Arkiv. XIII. 79. Ljubić Ogledalo I. 231 — cfr. Lucius De R. Dalmatiae l. V. c. III.

³ Glasnik XII. 79 —